ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 77 - Num. 45
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
22-23 Febbraio 1943
Anno XXI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Santa Teresa 7, tel. 40-059 - 40-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Quindici trasporti diretti in Africa Settentrionale colati a picco

L'aviazione contro i rifornimenti del nemico

Un convoglio sorpreso dagli aerosiluranti

Un trasporto affondato e due altri colpiti

Altre posizioni conquistate nella Tunisia centrale
Diecine di carri armati distrutti, numerosi prigionieri

BOLLETTINO n. 1003

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

In Tunisia le forze dell'Asse hanno conquistato nel settore centrale altre posizioni. Alcune diecine di carri armati risultano distrutte; sono stati presi numerosi prigionieri.

L'aviazione italo-germanica ha intensamente agito sulle retrovie avversarie ed ha abbattuto in combattimento tre aerei; un altro apparecchio è stato distrutto dalle artiglierie contraeree.

Dalle operazioni degli ultimi due giorni tre nostri velivoli non hanno fatto ritorno.

Su varie località della Sicilia, della Calabria e del Salernitano, aerei nemici hanno ieri sganciato bombe; un treno ospedale tra Cabella e Strongoli (Catanzaro) ed altri convogli ferroviari e stazioni sono stati pure mitragliati: segnalati complessivamente un morto e undici feriti, danni non rilevanti.

Dal tiro delle batterie della difesa venivano abbattuti quattro velivoli: tre su Trapani, caduti uno nei pressi di Villa Nasi, uno presso Levanzo e uno a levante di Favignana, uno a Catanzaro Marina inabissatosi in mare in vicinanza della costa.

Questa notte nostri aerosiluranti hanno attaccato un convoglio nemico a nord della costa algerina, affondando un piroscafo e colpendo con siluro altri due mercantili.

Giorno per giorno

Sul fronte orientale

Lo sforzo offensivo russo continua ad esercitarsi particolarmente vivace nel settore meridionale del fronte, in direzione di Poltava, investita dall'armata del generale Golikov, il conquistatore di Karkov, e, più a sud, di Taganrog, verso cui muovono le forze sovietiche provenienti da Rostov. Nel complesso non si segnalano tuttavia nuovi successi nemici. Il disgelo e le gravi perdite subite impongono un generale rallentamento nella pressione delle divisioni rosse.

In Inghilterra si segnala la tendenza a una più ponderata valutazione della situazione determinatasi sul fronte orientale. Si riconosce che, grazie anche alla difesa elastica adottata dal Comando germanico, i russi, pur avendo realizzato notevoli conquiste territoriali, non sono riusciti a conseguire gli sperati successi strategici. La fatica dell'avversario è raffigurata un po' come una fatica di Sisifo: chè, di sfondamento in sfondamento, la sua speranza di trovare spazio per una manovra di carattere decisivo è stata frustrata dalla pronta ricostituzione di nuove linee difensive, ad occidente di quelle travolte o superate. Autorevoli voci ammoniscono d'altra parte a considerare, contro ogni faciloneria ottimistica, che l'esercito germanico dispone ancora di grandi forze, che i Comandi rivelano una fredda tenacia e una indiscutibile capacità di manovra, che le truppe appaiono dotate di eccellente spirito combattivo. La primavera si avvicina; e nel campo nemico già qualcuno si prepara a tirare le somme.

Orgia rossa a Londra

Una vera orgia rossa si è disfrenata a Londra in occasione del venticinquesimo anniversario della fondazione dell'esercito bolscevico. Ministri e personalità di tutti i partiti (non escluso quel partito conservatore già intrattabile nella sua ostilità verso il comunismo russo e i suoi uomini) hanno esaltato a suon d'arpa e di cetra, come nei salmi di David, le glorie dei soldati della terza internazionale. Solo Churchill è stato assente e silenzioso, perchè indisposto. Malattia vera o malattia politica? Il dubbio è insinuato dalla stampa neutrale, la quale ha buon giuoco nell'osservare che l'influenza, di cui si dice sofferente il primo ministro, non avrebbe dovuto impedirgli almeno di farsi vivo nelle celebrazioni filobolsceviche con un messaggio personale. Non è inverosimile che l'uomo, di cui anche recentemente si rievocavano le violente filippiche contro il bolscevismo, abbia trovato comodo di sottrarsi, con il pretesto della malattia, alla vergogna di una pubblica ritrattazione, e abbia preferito lasciar parlare i suoi amici e collaboratori.

Al Cremlino debbono aver considerato con commiserazione il nuovissimo furore filobolscevico degli implacabili avversari di ieri. Con commiserazione, e anche con dispetto. Il Governo russo aspettava dagli alleati aiuti concreti, e non fumose parole. Nel telegramma di Stalin a Re Giorgio, il dittatore rosso esprime la fiducia «in prossime operazioni combinate contro il comune nemico»; e ancora più esplicitamente Maisky, mescolando la sua voce a quella degli oratori ufficiali britannici, ricorda la mancata promessa del secondo fronte europeo, aggiungendo sgarbatamente che il surrogato africano di Eisenhower, fino ad oggi così inconcludente, non ha giovato in alcun modo ai russi. E' un'aperta sconfessione della fa-

si svolta ampiamente in questi giorni dalla stampa anglosassone. Non deve aver fatto piacere a Londra sentire che i capi bolscevichi, mentre appaiono sempre più reluttanti a precisare, circoscrivendole, le loro mire nella futura sistemazione europea, tengono a sottolineare l'assenza degli alleati occidentali, inadempienti ad un preciso impegno, dai campi di battaglia continentale, dove i russi sono soli a fronteggiare la coalizione nemica.

emme

Aeroconvogli verso le basi tunisine

Possenti apparecchi dell'Arma italiana in convoglio aereo verso le basi della Tunisia nell'opera di trasporto per alimentare rapidamente le forze dell'Asse
(Telefoto R. G. Luce a «Stampa Sera»)

BATTAGLIA SUL FRONTE ORIENTALE

Violenti contrattacchi germanici

migliorano le linee nel settore di Orel

L'inizio del disgelo e il problema dei rifornimenti

(Servizio speciale di STAMPA SERA*)*

Berlino, lunedì sera.

Il progressivo disgelo fa gradatamente mutare l'aspetto alla situazione sul Fronte dell'Est, benchè l'offensiva sovietica sia sempre in pieno corso. Come scrivono infatti stamane i giornali berlinesi, i sovietici, costretti in diversi settori dal fango a rallentare l'impeto dei loro attacchi, hanno nuovamente assalito con forze rilevanti le posizioni germaniche, ma, come al solito, sono stati sanguinosamente respinti.

I granatieri germanici, specie fra il Mare d'Azof e la regione a sud di Orel, hanno sviluppato anche alcuni efficacissimi contrattacchi. Durante uno di questi, condotto contro una località fortemente presidiata dal nemico, sono stati uccisi [illegible] bolscevichi e presa una quantità di armi leggere e pesanti. I contrattacchi concentrici portati dai tedeschi nel settore di Orel hanno servito a migliorare notevolmente la linea difensiva. Queste azioni germaniche, secondo quanto dicono le ultime informazioni, sembrano qui aumentare continuamente di intensità.

Nella zona di Karkov il nemico ha mostrato un notevole rilassamento nei suoi attacchi, benchè abbia lei notevoli forze in carri armati e fanterie.

Sul fronte del Donez viene segnalato, da fonte autorizzata, che un gruppo di cavalieri, infiltratosi da molti giorni, è stato annientato fino all'ultimo uomo e anche altri gruppi di forze avversarie che avevano compiuto penetrazioni locali sono pressochè liquidati. Il motivo del disgelo rende in molti settori assai difficile ai bolscevichi di far giungere dei rinforzi sino alle prime linee.

Secondo dichiarazioni fatte ieri ad Oxford dal Ministro inglese delle informazioni, nonostante i gravi sacrifici tattici e logistici sopportati durante questa lunga e dura battaglia difensiva, le Forze Armate germaniche nell'est appaiono dotate ancora di una grandiosa forza di resistenza e di formidabile capacità di passare assai frequentemente al contrattacco. Anche da parte sovietica, del resto, oltre che naturalmente da parte germanica, stamattina si segnala infatti che il morale delle truppe del Reich è tuttora altissimo e i soldati sono animati da un formidabile spirito combattivo, per cui, tutto sommato, il nemico si vede costretto ad ammettere che i suoi disperati sforzi offensivi finora non sono serviti a nulla.

Come scrivono i quotidiani berlinesi la decisione sul fronte dell'est non è in queste settimane che può cadere, ma più tardi. E le forze armate della nuova Europa vi si preparano.

Carlo Crisma

Dimostrazioni e incidenti in tutta l'India

Gandhi è entrato in agonia

Le ultime ore

Amsterdam, lunedì sera.

L'Agenzia ufficiosa britannica riceve da Bombay che, secondo quanto dice l'odierno bollettino sulle condizioni di salute del Mahatma, «dopo aver trascorso una giornata senza poter prendere riposo, Gandhi è entrato in agonia».

Un ordigno esplode a Nuova Delhi

mentre si chiede al Viceré di liberare il Mahatma

(Servizio speciale di STAMPA SERA*)*

Bangkok, lunedì sera.

(P. I.) — *Le preghiere per le quali si sono nella giornata festiva di ieri affollati tanto i templi indù come le moschee musulmane, come, ancora, le chiese cattoliche, sono proprio state tutte e soltanto per implorare la salvezza di Gandhi?*

Questa domanda può apparire oziosa, ma soltanto a chi, di lontano, badi superficialmente agli eventi. Gandhi vivo è il «Mahatma», cioè l'animatore, ma se Gandhi ha deciso di non scomparire, se vuole veramente morire per la causa dell'India, milioni di indiani sono pronti ad impetrare da quel Dio in cui credono, con le parole loro suggerite da questa o da quella confessione, che il volere del Mahatma sia esaudito.

Un cinico progetto

Tale è il succo dei commenti che qui — ed anche nella stessa India — si fanno sugli avvenimenti in corso e sulla attuale situazione in quel Paese. Si ha cioè l'impressione che non già gli indiani, ma i loro oppressori avrebbero tutto da perdere con la scomparsa del Mahatma. D'altra parte v'è chi afferma che la morte di Gandhi in carcere sia avvenimento od eventualità già «scontata», per così dire, dai governanti inglesi, i quali preferirebbero affrontare la crisi ora, piuttosto che vedere la situazione incerta durare per molto tempo ancora. Secondo costoro i britannici farebbero un ragionamento di questo fatta: sta bene che Gandhi morto diventerebbe un simbolo, una bandiera, ma la sua scomparsa toglierebbe di mezzo un elemento moderatore e unificatore. Cioè, mentre d'un lato gli indiani senza Gandhi non tarderebbero ad abbandonare la resistenza passiva, cadendo, cioè, nell'errore dal quale Gandhi li aveva sempre tenuti lontani, d'altro canto si accentuerebbero le scissioni atte a facilitare la repressione da parte inglese.

Una bella speculazione, insomma, atta a stroncare in sul nascere un'eventuale rivolta, sarebbe non del tutto male occulta. Ciò anche perchè Londra sente pure in India il peso dell'alleata America e gradirebbe assai il poter dimostrare che tutte le idee messe in campo dagli statunitensi, a base di libertà e di «carta atlantica», non hanno alcun valore per l'India, ove vale soltanto l'oppressione più spietata.

Un'altra tesi che trova molti sostenitori è quella che corre negli ambienti nazionalisti indiani di Bangkok, dove si ritiene generalmente che, date le gravi condizioni in cui versa Gandhi, il Governo britannico rimetterà in libertà il Mahatma, all'ultimo momento. Si pensa che ciò avverrà quando apparirà certo che Gandhi non potrà più sopravvivere, anche se rinuncerà al digiuno. Si prevede che il Governo britannico ne ordinerà allora la liberazione «per ragioni umanitarie», sottolineando le condizioni di salute del prigioniero.

In questi circoli nazionalisti si afferma che il pubblico indiano non si lascerà ingannare dalla manovra e che il Governo britannico non riuscirà a liberarsi dalla responsabilità della morte di Gandhi.

Un' esplosione

Intanto v'è oggi una notizia che non manca di avere il suo significato, ben oltre il fatto contingente. Dalla radio di Nuova Delhi si viene a sapere che all'alba di stamane nella stazione principale di Delhi s'è verificata una tremenda esplosione che ha messo a soqquadro gli impianti sussidiari della stazione stessa.

Non si sa ancora quante siano state le vittime. L'incidente è stato provocato — secondo quanto fanno sapere le prime notizie giunte — dallo scoppio di un ordigno nascosto in una valigia, abbandonata fra gli altri bagagli.

L'attentato dinamitardo è giunto proprio nel momento più critico della crisi provocata dal digiuno di Gandhi e non può suonare se non a monito. Infatti proprio a Nuova Delhi si stanno svolgendo pratiche e passi per risolvere la crisi stessa.

I corrispondenti inglesi da Nuova Delhi prevedono la possibilità di gravissimi disordini. I membri del Congresso Indiano continuano intanto a inviare telegrammi a Churchill e Roosevelt, esortandoli a indurre il Viceré a liberare Gandhi «altrimenti la morte del Mahatma provocherebbe funeste conseguenze in tutta l'India».

A Nuova Delhi si svolgono riunioni di funzionari e di personalità politiche presso il Viceré e presso l'incaricato americano per esaminare la situazione e studiare le misure precauzionali da prendere, prima che sia troppo tardi.

Quel «troppo tardi» potrebbe del resto, verificarsi da un momento all'altro, in quanto — come si fa sapere da Puna — lo stato di salute di Gandhi desta preoccupazioni sempre maggiori. La esistenza del Mahatma è legata ad un filo, rappresentato dalla resistenza del sistema nervoso; un cedimento di questo porterebbe immediatamente al collasso definitivo.

Già, anzi si pensa alla eventuale successione di Gandhi quale capo del movimento indù e si pensa che l'incarico potrebbe andare a Pandit Jawaharlal Nehru, genero del Mahatma, il quale si trova attualmente egli pure recluso nella villa dell'Agha Kan a Puna.

Questo mutamento di direzione non potrebbe trascorrere senza conseguenze, in quanto i seguaci di Gandhi si dimostrano assai meno remissivi del loro capo.

Pandit Kunzru, vice-presidente del Partito progressista indiano, ha annunciato oggi che, in segno di protesta contro l'atteggiamento del Governo di fronte ai problemi del digiuno e della liberazione di Gandhi, il suo partito non prenderà parte all'odierna riunione del Consiglio di Stato di Nuova Delhi.

La radio indiana di Saigon informa infine che dimostrazioni si sono svolte a Puna, a Bombay e a Delhi, per chiedere la liberazione del Mahatma. Nei primi due centri, si sono avuti anche scontri con la polizia. Da Rawalpindi, nel Pengiab, si apprende che le autorità hanno vietato gli assembramenti di oltre cinque persone. Il provvedimento rimarrà in vigore per un mese. E' evidente che la misura è connessa con l'agitazione a favore di Gandhi.

Forte opposizione nell' Iran contro il nuovo Governo

Ankara, lunedì sera.

Si apprende da Teheran che secondo questi circoli politici il nuovo Governo costituito da Suheyli, che fu già in passato presidente del Consiglio, si proporrebbe, con l'immediato ritorno alla costituzionalità, di raggiungere il concentramento delle forze politiche del Paese. Si rileva che l'opposizione è molto diffidente nei confronti di Suheyli di cui sono note le tendenze collaborazionistiche nei confronti degli anglosassoni.

(R. Stefani)

Francesi condannati dal Tribunale militare di Algeri

Detenzione di armi e resistenza passiva contro i nord-americani

Tangeri, lunedì sera.

Si apprende da Algeri che il Tribunale di Guerra americano di quella città ha condannato a gravi pene di carcere dieci cittadini francesi colpevoli di detenzione illegale di armi. Un altro francese è stato condannato a dieci anni di lavori forzati per «resistenza passiva alle forze d'occupazione nord-americane».

LE PERDITE AMERICANE
Oltre 65.000 uomini

Buenos Aires, lunedì matt.

Viene annunciato da Washington che le perdite totali delle Forze Armate americane ammontano a 65.380 uomini che si suddividono in: morti 10.160; feriti 10.959; dispersi 44.271.

Questo totale corrisponderebbe alle perdite dell'esercito fino al 7 febbraio e della marina fino al 10 dello stesso mese.

E' da notare però che fra le perdite della marina sono compresi soltanto i marinai appartenenti a quelle unità la cui perdita è stata ufficialmente confessata dal Dipartimento della Marina e le cui famiglie sono state informate. (Stefani).

Attacchi russi respinti nel Donez

Berlino, lunedì sera.

Nel bacino del Donez, le truppe tedesche hanno respinto, ieri, numerosi attacchi locali e tentativi di sfondamento compiuti da forze nemiche accerchiate. In duri combattimenti, unità corazzate germaniche hanno distrutto 13 cannoni e 13 carri armati sovietici.

Anche ad ovest e a nord-ovest di Karkov sono falliti poderosi attacchi nemici.

Nel settore settentrionale del fronte, si sono svolti, ieri, unicamente combattimenti locali.

Mosca rinfaccia agli inglesi l'inefficenza dei loro aiuti

Parole molto chiare di Maisky — Le apprensioni dei polacchi emigrati in Gran Bretagna

(Servizio speciale di STAMPA SERA*)*

Berna, lunedì sera.

(S.). — Fra le vergognose manifestazioni filobolsceviche che hanno avuto luogo ieri in tutta la Inghilterra, ve ne è stata una, a Liverpool, alla quale ha preso parte Maisky, l'Ambasciatore dell'U. R. S. S. a Londra. Questi ha ricordato agli inglesi che, mentre si sdilinquiscono in esaltazioni dell'esercito rosso, non hanno ancora mantenuto la promessa di aprire il «secondo fronte» europeo.

Indelicatezze...

Maisky ha letto anche un messaggio del suo Governo, nel quale questo dichiara di sperare in una pronta offensiva anglosassone contro la Germania dalla parte di occidente. Poi, sviluppando le idee del messaggio, ha espresso la disillusione russa nel constatare l'esito meschino della spedizione nord-africana, dalla quale le truppe sovietiche non hanno ricavato il menomo sollievo. La facilità con cui le truppe americane sono state battute in Tunisia dalle forze dell'Asse dimostra — secondo Maisky — la sproporzione fra lo sforzo degli alleati in Africa e lo sforzo sovietico.

Una corrispondenza da Londra pone in rilievo queste dichiarazioni russe che appaiono tanto più indelicate in quanto sono state fatte proprio contemporaneamente alla grande manifestazione ufficiale britannica in onore dell'esercito russo.

A Londra si constata che Mosca non perde occasione per far capire agli inglesi che, se la Germania sarà vinta, essi non potranno vantarsi di avere contribuito alla vittoria e non avranno diritto a reclamare la partecipazione ai frutti. Questo atteggiamento, unito alla recente astensione di Mosca da Casablanca e dalle manifestazioni americane in occasione del mese delle «nazioni unite», mantiene viva in Inghilterra la diffidenza verso l'alleato bolscevico.

Anche nei circoli dei fuorusciti più interessati non si nascondono le apprensioni. A questo proposito è stata molto notata una riunione dei circoli polacchi, [illegible] che hanno ricostituito a Londra una parodia di parlamento e di Governo; si sono occupati dell'avvenire della Polonia, nel caso di una ulteriore avanzata dell'esercito russo. C'è stata una riunione segreta della cosiddetta «Commissione degli Esteri» del Consiglio nazionale polacco, alla quale ha partecipato il conte Raczynski, che recita la parte di Ministro degli Esteri.

La "Carta Atlantica,,...

Dopo la riunione, nella quale secondo certe indiscrezioni non sono mancate nemmeno le critiche alla politica inglese nei confronti della Russia, il «Gabinetto polacco» di Londra ha tenuto una lunga seduta ed ha poi fatto sapere a mezzo della stampa di aver confermato che la Polonia non riconoscerà nessuna rivendicazione russa su quello che fu il suo territorio prima della guerra. Il sedicente Governo polacco di Londra ricorda che con un Patto russo-polacco firmato nel 1941 «la Russia sovietica ha ripudiato ufficialmente il Patto di non aggressione del 1939 concluso con la Germania e tutte le sue conseguenze.

Perciò la Polonia non riconosce nessun cambiamento territoriale derivante dal Trattato russo-germanico. La Polonia desidera mantenere le migliori relazioni con la Russia, ma soltanto sulla base della «Carta Atlantica» e del pieno riconoscimento dei diritti polacchi». E' evidente che a questa manifestazione, che cerca di modificare una presa di posizione di Mosca, non è estraneo il Governo di Londra.

Il punto cruciale

In politica interna i grattacapi di Churchill non sono minori. La rivolta laburista non è ancora domata. Sussiste la possibilità di una crisi ministeriale, ed anche se questa fosse scongiurata, resterebbe sempre aperta una causa gravissima di frizioni. La discussione sul piano Beveridge ha dato modo di constatare che la classe dominante inglese è rimasta irriducibilmente ostile a qualsiasi progresso del proletariato, e che, se non le possono essere strappate concessioni in tempo di guerra, tanto più vano sarebbe sperare di strappargliele a guerra finita.

«Il punto cruciale — dice il corrispondente della *Suisse* — è stato indiscutibilmente la domanda di creazione immediata del Ministero della Sicurezza Pubblica, che sarebbe stato giustamente incaricato di tutti gli studi necessari e che veniva considerato come un pegno concreto dell'intenzione del Governo di applicare i principii del piano Beveridge. Questa opinione non è soltanto quella dei laburisti, ma anche quella di una frazione notevole dei circoli conservatori, perchè, per esempio, essa si trova negli editoriali del *Times* e dello *Yorkshire Post* ed ha motivato, prima dell'apertura della discussione, la presentazione di un emendamento firmato da quaranta deputati conservatori per reclamare la costituzione immediata di tale Ministero».

Perciò anche nell'ipotesi che il conflitto sorto fra i Ministri laburisti ed il loro partito possa essere eliminato senza dar luogo ad una crisi, il Governo dovrà far fronte ad una forte campagna dei partiti di sinistra e dei «giovani conservatori», campagna tendente ad ottenere qualche pegno concreto che le belle promesse fatte al Paese saranno mantenute.

ULTIMA ORA

La guerra sul mare

Due convogli nemici sorpresi e attaccati dai sommergibili

BERLINO, lunedì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate dirama il seguente bollettino straordinario:

Nella battaglia dell'Atlantico, ad onta delle violentissime tempeste, sommergibili germanici hanno affondato 15 navi per 103.000 tonnellate, nonchè una corvetta, un battello scorta, un battello vedetta e quattro velieri da trasporto.

La maggior parte delle navi sono state colpite mentre navigavano in due convogli, nel settore marittimo ad occidente dell'Irlanda, avendo verosimilmente per meta la costa nord-africana.

Le rimanenti navi sono state colate a picco nel Mediterraneo, lungo le rotte costiere dei rifornimenti per l'Africa Settentrionale, o in attacchi isolati nell'Atlantico settentrionale e centrale.

Gli agenti di Mosca si agitano in Siria e nel Libano

Istanbul, lunedì sera.

Nella Siria e nel Libano l'annuncio della prossima istituzione di un preteso regime parlamentare, ha provocato la vivace attività dei gruppi diretti dagli agenti sovietici, i quali organizzano riunioni in cui, cercando di sfruttare l'offensiva militare russa, pronunciano reboanti discorsi, affermando che soltanto un trionfo sovietico potrà garantire la libertà dei popoli arabi.

(R. Stefani).

Navi da cabotaggio costruite in serie da 600 cantieri nipponici

Tokio, lunedì sera.

Il giornale «Mainichi» informa che oltre 600 cantieri funzionano in Giappone per la costruzione di piroscafi mercantili di legno da 100-150 e 250 tonnellate da destinarsi al servizio di cabotaggio costiero.

(Stefani)

La novella di "Stampa Sera"

ZI' TERESA

Ancora odore di pesce dentro, nella trattoria ormai deserta: e fuori, odor di scoglio. Zi' Teresa, coi gomiti appoggiati all'ampio basso davanzale, e il magro corpo abbandonato sulla sedia, guardava il mare. Poi si accorse che Gennaro le era vicino.

— Ah, siete voi, Gennaro!... Quando non c'è più nessuno, perchè tutti hanno mangiato, ci siete voi che non mangiate mai, o almeno io non vi vedo, e non so come vi reggiate.

— Mangio, mangio, Zi' Teresa... e del resto, sentite chi parla! Voi che pare viviate d'aria... sì... aria di mare... Ma già, noi vecchi abbiamo bisogno di poco: i vecchi vivono di ricordi, e campano di quello che hanno mangiato. Vi tengo compagnia: vi dispiace?

— Figuratevi.

Ma appariva distratta e lontana più del solito.

— Che avete, Teresa? — Ella si asciugò gli occhi con la cocca del grembiule. Poi, sottovoce:

— Sapete, oggi è San Pietro... Si chiamava Pietro, no?

— Già...

Dal mare saliva una cantilena: e invece di una canzone, sembrava una preghiera. Il vecchio disse:

— Se vi fa piacere, parlatene, se no, state zitta: io sto qui lo stesso.

Vi fu un lungo silenzio. E

— ...Sapete oggi è San Pietro...
(Disegno del pittore Quaglino)

l'occhio della donna vagava sempre sul mare. Poi ella disse:

— Vi avevo sempre promesso che vi avrei raccontato la storia di questo locale, così in voga oggi, e celebre... sì... celebre in tutto il mondo. Oh, son venuti qui da tutti i paesi, anche grandi personaggi, e principi persino. Vi mostrerò un libro con su tutte le firme: le leggerete voi; per me son tutti scarabocchi. Ma dicono invece che valgono. Come sarebbe contento Pietro! Volete sapere la storia del mio locale, Zi' Falco? Oh, niente di straordinario... storia semplice, ed è tutto per me. Oggi siamo qui soli soli, è San Pietro... è bello parlare di lui! — Ancora si asciugò gli occhi: il vecchio capì che quel giorno le faceva piacere ricordare ad alta voce, e piangere. Fu così che Zi' Teresa narrò:

— Eravamo rimasti soli, io e il mio ragazzo: mio marito, sapete, se l'è portato via il mare... già... il mare... Io mi ero sposata un po' tardi, e questo figlio mi pareva un dono di Dio, un miracolo. Era forte, era bellissimo, amava il mare come suo padre. Ma dicono che i grandi amori si paghino. Io non avevo un mestiere nelle mani, e quando rimasi vedova, Pietro ed io ci guardammo negli occhi a domandarci come avremmo campato. Poi il ragazzo disse: «Mamma, non aver paura! Ci penso io». E ci pensò davvero; e fu lui a risolvere la situazione: lui che era ancora quasi un fanciullo. Il mare è cattivo, è perfido quando ci ruba le creature: ma è anche generoso. E le reti di Pietro erano sempre colme: parevano benedette da Dio. Poi il ragazzo ebbe un'idea: aprire un locale che a poco a poco diventasse celebre, dove si cucinasse il pesce come da nessuno: così, un sogno come un altro. C'è chi sogna un trono, c'è chi sogna di farsi un nome con del buon pesce fritto, con una zuppa di frutti di mare, innaffiati di buon vino, e rallegrati da qualche dolce canzone d'amore. Da principio il locale fu un buco proprio: non più di quattro tavolini, sapete! E i primi avventori furono gli amici di Pietro, i compagni di pesca. Poi, si buttò giù una parete, e il locale diventò più grande, e i tavolini furono subito dieci. Il chiasso aumentava; il nome correva; nel locale non si parlava che di mare e di pesca. E Pietro era felice. Di notte partiva con la barca, con le reti; di giorno faceva il cuoco, e io lo aiutavo. Poi gli affari aumentarono, e la cuoca divenni io, e lui badava a servire la clientela. A furia di abbattere muri, di sollevare pareti, la trattoria s'andava sempre più ingrandendo, e la gente... dentro per la zuppa di pesce da Zi' Teresa! Posate di stagno, ma pulite, piatti di coccio con qualche crepatura magari, ma netti, come non si trovano nei grandi alberghi, tovaglie e tovaglioli di cotone, ma lindi sempre e lavati al bucato di cenere di legna di castagno. E una terrazza a mare... sì... eravamo riusciti già a spingerci sul mare! — e tanto odore di scoglio che si mescolava a quello dell'olio fritto; e mandolini e chitarre per rallegrare chi mangia. Appetito e buon umore non mancavano. Di tanto in tanto Pietro veniva di là in cucina a passarmi gli ordini, e mi abbracciava, o mi faceva girare come una trottola, felice d'essere nato. «Ci conoscono tutti, mamma! quando si dice — andiamo da Zi' Teresa — tutti sanno che si viene qui: Teresa sei tu, mamma mia! E da tutte le parti del mondo vengono a conoscerti!». Povero figlio mio! il merito era suo: ma voleva che il locale portasse il mio nome. «Ti voglio bene, mamma, quanto ne voglio al mare!». Il mare ed io eravamo per lui la stessa cosa: tranne che io gli ho dato la vita, e il mare gliel'ha tolta. Fu in una notte in cui nessuno avrebbe osato partire: e lui osò. Ci giocava lui col mare! ci aveva confidenza, diceva! Ma il mare è invece un gran signore terribile che non ammette certe famigliarità, e si vendica, se non lo si prende troppo sul serio. Così Pietro non tornò più. Ritrovarono poi la barca e le reti: lui, no, non fu più trovato. Chi sa dove l'ha portato il mare! E io lo guardo sempre, perchè mi pare che da un momento all'altro un'onda lo possa rendere, come ha reso la barca e le reti. Perchè non dovrebbe rendermi Pietro! Da prima rimasi istupidita ad aspettare, e chiusi il locale per qualche giorno. Ma la gente, si sa... dimentica, e tornò a bussare a Zi' Teresa: anche se Pietro era morto, la gente voleva mangiare, e bene! E tornai ai fornelli, non tanto per contentare il pubblico, come per far contento Pietro: aspettare, sì, ma al mio posto, come una sentinella, al posto che mio figlio mi aveva assegnato, eh! che ne dite Zi' Falco?

— Dico che fate bene ad aspettare così... come una sentinella, al vostro posto...

— Chi ne sa niente del mare e dei morti? potrebbe anche tornare il mio ragazzo! E posso fargli trovare la porta chiusa, o il locale in mano ad altra gente! posso tradire il mio figliuolo che ha tanto lavorato per rendere celebre in tutto il mondo (e il mondo dev'essere grande assai!) questa trattoria, che da un buco s'è fatta quella che vedete? E poi, se anche non tornerà (ma io dico che torna!), Pietro vede tutto, sa tutto quello che succede qui dentro, e mi ordina di seguitare a friggere calamari e triglie, e preparare zuppa di pesce. E guai se un giorno mi mostro distratta o svogliata! Pietro mi dà sulla voce, e mi dice che il suo onore è legato all'onore della trattoria. Ci credete voi, Zi' Falco, che Pietro mi parla, che io gli parlo, e lo metto al corrente degli affari, e mi faccio consigliare da lui? E' lui che dirige ancora tutto! se no, come farei io, povera donna!

— Sì, ci credo, Zi' Teresa. — Il vecchio la guarda pietosamente, e ora capisce il perchè di quel suo viso attonito e di quel suo sguardo assente e vuoto. Ella seguita a vagare con le pupille intente sull'azzurra distesa dell'acqua:

— Oh, non si ha idea come non si possa sottrarsi ai comandi di un figlio che ancora non torna, e che parla da tanto lontano, ed è ancora e sempre il padrone. Ha creato una ricchezza da quattro tavolini, da pochi chili di triglie! è il vanto di tutta una contrada: sei in capo al mondo, e conoscono San Pietro, il Colosseo e questa trattoria di Zi' Teresa!... Perciò seguito a servire il pubblico; per servire ancora lui, il suo lavoro, per obbedirgli: chi dice che debbano sempre i figli obbedire alle madri? Io non mangio quasi niente, si sa... quel tanto che basta per vivere, ma faccio mangiare tanta gente. Sapete, vi ho detto, c'è chi sogna un trono, e chi sogna di farsi un nome con un'eccellente zuppa di pesce!

Ripete come in un ritornello, dove è chiuso tutto il destino suo e di chi non è più. Riprende:

— Io friggo triglie, piango, e aspetto. Ecco; adesso sapete... C'è questo odore di pesce — sempre ne rimane, anche quando non si mangia — e questo odore di scoglio che non mi lasciano mai! E c'è tutto questo mare per dove è partito, e di dove non è ancora tornato... Ma credete che tornerà?

— Può darsi, Zi' Teresa...

— Vedete, che anche voi lo aspettate! Sicchè, conviene che io curi la trattoria, e non gli dia dispiacere il giorno che rientrerà qui dentro, e tutti lo accoglieranno cantando e gridando.

Zi' Teresa non distacca gli occhi dal mare: lo odia e lo ama: è la molle strada tremenda sulla quale è magnifico e pericoloso camminare. Ma, intanto, le onde che vanno e tornano, in una alterna offerta subito negata e tolta, illudono la sua dolce quieta follia. Nella voce del mare è la voce di lui: parla come parla l'onda. E l'odore dello scoglio è il suo odore, quello che egli aveva sul collo, nei capelli, nelle mani, nella giubba, quello che rimaneva sul suo guanciale quando vi posava il capo.

E' il crepuscolo ormai: dal mare è venuto a lei un ordine: bisogna alzarsi, e dirigersi verso i fornelli; i clienti fra poco irromperanno affamati e festosi: e la zuppa di pesce di Zi' Teresa dev'essere quella di sempre: la migliore del mondo! Dalla terrazza giunge una nostalgica canzone. I primi clienti entrano: Zi' Teresa è al suo posto: come una sentinella: al posto che lui le ha assegnato: è pronta: nel nome di lui, per lui, per la sua memoria: o per il suo ritorno! Chi sa niente del mare e dei morti!

Lucilla Antonelli

Ottantatre giorni in mare su un rottame

Stoccolma, lunedì sera.

(M. V.). — A 70 miglia marine dalla costa del Brasile la nave da carico argentina *Estella* ha avvistato un rottame che andava alla deriva, e sul quale si distinguevano tre forme umane che facevano disperati segnali di soccorso. Venne messa a mare una imbarcazione di salvataggio, che, avvicinatasi al relitto, prese a bordo i naufraghi, due marinai olandesi ed un americano, scampati al naufragio del loro bastimento *Trade Hora*, avvenuto circa tre mesi or sono. Per 83 giorni ed 83 notti i tre uomini avevano vissuto soffrendo torture indicibili su una specie di zattera di 4 metri di lunghezza per due di larghezza, ed erano divenuti così magri che le ossa foravano loro letteralmente la pelle. Due loro camerati erano morti di fame, dopo venti giorni.

Trasportati a bordo dell'*Estella* vi ricevettero le migliori cure ed aumentarono di peso di un mezzo chilogrammo all'ora durante le prime 13 ore.

Un diluvio nell'Arkansas con numerose vittime e danni

Lisbona, lunedì sera.

Notizie qui recate da viaggiatori, informano di gravi sciagure provocate da violenti temporali succedutisi ininterrottamente per alcuni giorni nelle regioni dell'Arkansas settentrionale. Le piogge si sono scatenate irruenti e copiosissime arrecando danni e facendo numerose vittime tra gli uomini e il bestiame. Nella stessa città di Arkansas, la violenza delle piogge ha fatto crollare alcune case, sicchè vi si conterebbero una ventina di morti ed una cinquantina di feriti, anche gravi, essendo il disastro avvenuto durante la notte mentre tutti erano rinchiusi nelle case. Ad Hever Springs i danni sono stati pure sensibili e vi si contano sei morti. Nella contea di Ciobunne nel Missouri le acque hanno dilagato nelle campagne arrecando danni gravissimi: case sono state diroccate e travolte, bestiame portato via da torrenti improvvisatisi nelle strade ed annegati, merci e masserizie disperse e distrutte. Qui si contano una trentina di morti ed una cinquantina di feriti. In questa zona sono state molte le case crollate ed alcune furono pure incendiate: le strade sono sparse di rottami e di mobili che le acque hanno dapprima travolto e portato via e quindi disseminato malamente.

A Muscow si hanno pure a deplorare otto morti ed una trentina di feriti: molto bestiame è annegato e giace abbandonato nelle campagne in prossimità delle fattorie distrutte. A Brandeville nel Mivari sono pure crollate numerose case sicchè si sono da lamentare tre morti e una ventina di feriti.

Un leone e un coccodrillo ipnotizzati nel circo

Berlino, lunedì sera.

Un artista di circo equestre, certo Fritz Faber, più noto per aver ipnotizzato cani e gatti, cavalli e scimmie, si è proposto di ipnotizzare un leone ed un coccodrillo riuscendovi perfettamente. Quando Faber ne parlò alla padrona del circo, questa rise incredula, ma egli tanto insistette che alla fine la padrona gli permise di fare il tentativo con un leone.

La belva, di nome Prinz, è un magnifico esemplare della specie: ferocissimo e terribile, dalla lunga criniera dorata. Non appena il leone fu tolto dal circo, Faber gli si mise di fronte e lo fissò col suo sguardo sicuro di ipnotizzatore: ma gli occhi del leone fissi e ardenti come tizzoni accesi, resistettero a quello sguardo e non si lasciarono dominare dalla corrente magnetica. Fu necessario ripetere per parecchie volte l'esperimento perchè gli occhi di Faber arrivassero ad influire sugli occhi di Prinz: ma infine giunse il momento in cui il leone si acquetò, addormentato sotto lo sguardo dell'ipnotizzatore. Da quel momento Faber è padrone di Prinz e lo ipnotizza quando vuole senza grandi sforzi.

Dopo essere riuscito ad ipnotizzare il leone, Faber si dedicò a ipnotizzare il coccodrillo, pel quale impiegò molto minor tempo e incontrò ancora minori difficoltà. Il coccodrillo, così feroce, si addormentò senza opporre troppa resistenza. Questi due successi di Faber sono notevoli, perchè finora si era creduto che tali categorie di belve non fossero ipnotizzabili.

Ferma volontà svedese di mantenere la neutralità

Stoccolma, lunedì sera.

Il Presidente dei Ministri svedese, Hansson, secondo quanto comunica il giornale *Dagens Nyheter*, in una riunione della Corporazione dei lavoratori socialdemocratici della città portuale della Svezia occidentale, Gaevle, ha parlato di «idee democratico sociali e probabilità per il futuro», esponendo la convinzione che le possibilità della Svezia di mantenersi neutrale, sono diventate maggiori grazie alla migliore preparazione militare che si è venuta perfezionando dall'inizio della guerra. D'altra parte il Presidente Hansson ha messo in guardia contro la supposizione che la Svezia possieda a questo riguardo la certezza assoluta.

Eliche di legno per gli aerei tedeschi

In considerazione delle loro eccellenti qualità statiche e del minor peso rispetto alle eliche di metallo, le eliche di legno sono usate in grande quantità dall'arma aerea germanica

I laburisti e il rapporto Beveridge

Non illudersi

Non bisogna illudersi, e attribuire soverchia importanza ai brontolii che partono dal Partito Laburista inglese in presenza dell'equivoca accoglienza fatta dal Gabinetto Churchill al rapporto Beveridge e alle proposte che contiene. Quanto a credere che questi brontolii possano essere i prodromi di una crisi, o di una scissione politica, altrettanto credere al divorzio tra il Sole e la Luna. Da molti secoli questi due astri sembrano ogni giorno sul punto di divorziare, ma la loro unione è sempre più solida che mai. Il partito laburista inglese non è che la faccia popolare di una oligarchia parlamentare-economica unica, che negli ultimi quarant'anni ha governato l'Inghilterra e l'Impero colla stessa singolarità di propositi colla quale il governò nelle guerre del XVIII secolo la famosa oligarchia del Junto «whig». La faccia popolare di una oligarchia parlamentare ha il dovere professionale di emettere all'occasione dei brontolii; ma tutto si fermerà lì.

I suoi stessi brontolii servono la causa della plutocrazia di governo, che ha adottato davanti al rapporto Beveridge la tattica della resistenza elastica, eliminando così ogni possibilità di urto decisivo, che non è desiderato nè dai conservatori nè dai laburisti. Non bisogna dimenticare che gli uni e gli altri sono profondamente interessati al mantenimento di uno stato di cose che permette loro di governare il paese in virtù di un mandato scaduto ormai da cinque o sei anni, e che essi hanno tuttavia di comune accordo prorogato indefinitamente nel futuro, rimandando qualunque possibilità di elezioni generali al dopo guerra, e cercando persino di impedire le elezioni parziali rese necessarie dalla carenza individuale di qualche morto, o di qualche sostituito, o di regare la costituzionalità di queste elezioni, se i loro candidati non appartenevano nè al partito conservatore nè a quello laburista.

Non vi sono riusciti, ma hanno, però, tentato. Pur non essendovi riusciti, il loro metodo è tuttavia sufficiente ad assicurare che solo la morte di tutti i suoi membri attuali potrà rinnovare la combinazione personale così costituita, e che ha le due ginocchia a cavallo del paese. Si può supporre che essa ceda giammai alla tentazione di scindersi, e di affrontare quindi una elezione generale?

Perchè il rapporto?

Sarebbe follia. E' per questo che dai brontolii attuali dei laburisti non uscirà assolutamente nulla, e il rapporto sarà inviato ad una Commissione, sul genere della Commissione teologica nominata dal Parlamento inglese dopo l'ultima guerra, per investigare nello stato religioso del paese, e che dopo quattordici anni chiuse i suoi lavori affermando che Satana non era un personaggio storico. Perchè allora, si chiederà, il rapporto? Soltanto «pour la galerie»? Nemmeno. Si tratterebbe di un gioco pericoloso. Ma non bisogna dimenticare che il sistema parlamentare è ancora il miglior ritrovato che esista per negativare senza urto, e attutire senza cedere. Sarebbe stato impossibile di non dare ascolto al cupo mormorio delle masse inglesi, assai più terrificante dei brontolii addestrati del gruppo parlamentare laburista, che non è poi, se si riflette, che una sezione staccata e indipendente del partito, il quale è a sua volta una organizzazione indipendente dalle «Trade Unions» esse stesse, così che nessuno prende responsabilità per l'altro. Il rapporto Beveridge doveva quindi esser compilato, e, una volta compilato, il meglio era ancora di portarlo davanti al Parlamento.

L'intimo empirismo della politica inglese dettava questa linea di condotta, che dal vago radicalismo di Gladstone, passando per i «budgets» rivoluzionarii di Lloyd George, che hanno tutti perso il radicalismo e il rivoluzionarismo per la via, fino alla odierna discussione, ha sempre protetto la plutocrazia inglese contro l'assalto delle masse assai meglio di qualunque violento diniego. L'esperienza di secoli dice alle classi abbienti inglesi che non vi è riforma, per quanto radicale, che non possa essere diluita e ridotta ad acqua di fonte attraverso la triplice cucina parlamentare delle tre letture, degli emendamenti, degli aggiornamenti e dei voti parziali. E la riforma Beveridge, se si riflette bene, non ha in fondo niente di così radicale. Non cambia i rapporti economici fondamentali, non stabilisce alcuna partecipazione del cittadino alla sostanza nazionale, non consegna gli strumenti del lavoro al lavoratore, le miniere al minatore, la terra al contadino, le case all'inquilino... Non fa niente di tutto questo.

Il "quid" del rapporto

Perchè ha dunque il rapporto Beveridge commosso l'opinione pubblica, e perchè si sentono obbligati i laburisti a uscire dal loro olimpismo di guardiani della guerra, e di amministratori della pace futura, per occuparsi di questioni inerenti al loro volgare dovere di socialisti inglesi? Per due ragioni. Anzitutto perchè in un paese nel quale le masse, disperate di aver mai altra soluzione che il dovere di soffrire in tempo di pace e di mostrarsi patriotte in tempo di guerra, vanno sempre più verso il comunismo, qualche cosa bisogna pur mostrar loro, non foss'altro un bel dibattito parlamentare. In secondo luogo perchè il segreto «quid» del rapporto Beveridge è rappresentato da quel minimo di garanzia individuale, che poi è una garanzia di indipendenza economica, quindi politica, che è l'aspirazione di tutti gli uomini, dal milionario al pezzente. Questa parola è ormai stata pronunziata in Inghilterra, e non potrà più esser ritirata, malgrado tutti gli espedienti parlamentari. Quando Beveridge si è presentato alla tribuna accanto a Maisky, egli creava un simbolo, che è poi quello che ispira i brontolii dei laburisti. La verità è che ormai l'Inghilterra non ha che questa scelta; o il rapporto Beveridge, o il comunismo. Ma questo non verrà che in seguito, e non dalla discussione odierna. Bisogna ancora aspettare...

Carlo Scarfoglio

Tronca il servizio telefonico per rappresaglia contro la legge che gli raziona la benzina

Berlino, lunedì sera.

Il «12 Uhr Blatt» apprende da Vico un significativo episodio di come sia compresa dalle classi più elevate americane la necessità del razionamento. Il milionario nordamericano Carlo Daubendieck, proprietario e direttore della Compagnia telefonica di Jefferson, non era riuscito ad ottenere dai distributori statali di benzina una quantità maggiore di quanto gli ne spettava in base alle disposizioni sul razionamento.

Allora, per rappresaglia, non trovò di meglio che ordinare l'interruzione delle comunicazioni telefoniche di tutta la città per due ore. Agli abbonati che protestavano, gli impiegati della centrale avevano avuto ordine di rispondere: «Benzina per Daubendieck o telefono interrotto». Numerosi sono stati i casi di collera violenta di utenti telefonici, i quali hanno, in seguito a tale risposta, fracassato l'apparecchio.

Il Tribunale di Jefferson ha ora condannato a 500 dollari di ammenda il milionario per il «grossolano abuso».

SPORT

Selezione fra le aspiranti allo "scudetto"

Verso il duello Livorno - Torino?

Le due squadre torinesi hanno dato luogo ai due risultati che più spiccano nel quadro della giornata di ieri, il Torino vincendo sul finora inviolato campo della Fiorentina e la Juventus facendosi battere nettamente dalla Lazio allo Stadio Mussolini.

Emozionante, accanita, spesso nobilitata da episodi di gioco di gran classe e spesso invelenita da gesti d'asprezza, la partita di Firenze. Il Torino, dispiegando in tutta la sua bellezza e potenza il miglior gioco di cui è capace, l'ha fatta da padrone nel primo tempo, al termine del quale s'è trovato in vantaggio con due gol del biondo Mazzola. Come pago del risultato e come timoroso di perderlo, a questo punto il Torino si è chiuso in difesa, lasciando via libera all'iniziativa avversaria. E' facile immaginare come la Fiorentina non si sia lasciata sfuggire l'occasione e come abbia rovesciato sulla difesa granata tutta la veemenza del suo gioco a valanga, sbrigativo, efficace. Ne è risultato che, a un quarto d'ora dalla fine, le due squadre erano alla pari. Si trattava di mettere la botta decisiva: c'è riuscito il Torino con il suo magnifico Ferraris.

Questo il sunto della partita che i pronostici davano quanto mai incerta, che il Torino ha dapprima dimostrato di poter francamente volgere in suo favore, che poi ha rischiato di perdere con una tattica rinunciataria che costituisce un grave errore tattico e che, infine, ha rivinto ritrovando le energie morali, atletiche e tecniche per la riscossa.

La sconfitta della Juventus

Considerato tutto ciò, appare evidente come il risultato di Firenze conti per un giudizio sul Torino forse di più ancora che per i due punti che i granata hanno guadagnato. Allo Stadio Berta, infatti, il Torino ha manifestato appieno le sue grandi possibilità di gioco (primo tempo), il difetto suo principale che è quello di non saper sempre discernere nei momenti cruciali di un incontro qual'è la miglior tattica da applicare (prima mezz'ora della ripresa), le sue capacità di reazione che costituiscono la nuova dote morale dei granata, già affermatasi magnificamente a Genova.

A ben esaminarla, la partita di Firenze, quindi, conferma tutti quei titoli che si assegnano ai granata per la conquista dello «scudetto» titoli vecchi e nuovi e, nel contempo, rivela quei difetti che possono, qualora dovessero ripetersi sovente, costare al Torino la massima posta. La squadra granata, insomma, deve sfruttare al massimo il suo attuale felice grado di forma in ogni contesa e cercare di mantenere continuamente un intenso ritmo di azione d'attacco, evitando quei mutamenti di tattica che non sempre è abile nel decidere e nell'applicare.

Giornata nerissima, nonostante il sole primaverile che inondava lo Stadio Mussolini, quella della Juventus. Sorpresi da una Lazio che dipanava con facilità il filo di un gioco veloce ed efficace, i bianconeri non sono riusciti in alcun momento a troncare quei fili ed a tessere una propria trama d'azione. Le sferzate dei punti si succedevano l'una all'altra e la Juventus le subiva passivamente, incapace di una reazione tecnica e morale.

Perchè? Come mai la squadra che nelle ultime due partite aveva sublissato il Liguria ed era andata a vincere a Bergamo è apparsa tanto grigia di gioco e tanto molle di cuore? La disastrosa giornata di Locatelli, le incerte prestazioni dei due terzini e di Depetrini, le difficoltà di Parola alle prese con Piola, l'assenza di Borel sono elementi che non bastano a spiegare tanta sconfitta, anche perchè parecchi di essi si sono verificati più in conseguenza di altri precedenti che non perchè già esistenti nella squadra. E allora? Crisi di gioco o giornata nera. Propendiamo per il secondo termine del dilemma.

Un magro pareggio

L'Ambrosiana ha fatto seguire alla sconfitta di Bologna una scialba e dissesta partita casalinga con il Bari. Nel quartetto delle aspiranti allo «scudetto» pareva la squadra ieri più favorita. Non è riuscita che a cavar fuori un magro pareggio.

Il Livorno, per contro, ha superato vittoriosamente anche il difficile confronto col Bologna. Per un solo gol, come è sua abitudine, ma sfoggiando in pieno quel suo gioco velocissimo e deciso che gli è valso tanti successi e che costituisce la forza principale della sua continuata posizione di testa.

Il vecchio Bologna s'era fissato una linea di condotta tutt'altro che stupida: chiudersi in difesa e lasciar sfogare la velocità del gioco avversario finchè gli amaranto avessero fiato, poi passare al contrattacco e tentare la via della vittoria. La tattica è stata applicata fedelmente e con intelligenza. Non è, però, servita a niente per la semplice ragione che il Livorno ha trovato il varco attraverso cui passare proprio nel periodo della difesa rossoblù, eppoi ha continuato a dominare l'avversario in velocità, quando questi è passato al contrattacco.

I livornesi hanno così superato anche il difficile esame a cui lo ha sottoposto una delle più potenti e intelligenti squadre del torneo; la loro velocità ha vinto anche la resistenza rossoblù. Non c'è niente da fare contro questi indemoniati ragazzi dai polmoni inesauribili e dai garretti pronti alla corsa per tutti i novanta minuti di una partita; così difendono superbamente la loro posizione di preminenza e puntano alla vittoria finale.

Dopo le ultime partite e specialmente dopo la giornata di ieri, c'è, forse, soltanto più il Torino in gara con il Livorno. Juventus ed Ambrosiana, i due squadroni che hanno dato vita ad una lotta a cui parevano nelle prime partite inferiori, con le battute d'arresto subite ieri in partite casalinghe hanno, forse, compromesso gravemente le loro possibilità di vittoria finale. Non è improbabile che ci si stia avviando verso quel duello Torino-Livorno che dovrà decidere dello «scudetto».

Tra gli altri risultati di ieri, meritate, anche se di diversa entità, le vittorie del Genova sull'Atalanta, della Roma sulla Liguria e del Vicenza sul Venezia; in attesa quella del Milano a Trieste.

Domenica prossima avremo Bologna-Juventus, Bari-Livorno, Torino-Vicenza e Ambrosiana-Triestina. Potrebbe essere la giornata fatale per la Juventus e di gran vantaggio per il Torino. Staremo a vedere.

Enzo Arnaldi

NOVITA' FRA I CADETTI

Lo Spezia non è più al comando della classifica

Dall'inattesa sconfitta in casa degli «aquilotti» all'ascesa del Modena

Grossa sorpresa fra i cadetti: la capolista Spezia è stata battuta in casa per 3-0 dalla Cremonese! Che sia successo su quel campo che era rimasto sin qui inviolato non lo sappiamo esattamente. La cronaca parla di una partita regolare e di una regolare vittoria degli ospiti, dimostratisi più aggressivi degli avversari. Ma tutto ciò non basta. Evidentemente un fattore morale ha influito sulla grave sconfitta degli «aquilotti»: essi, infatti, non devono essersi allineati nelle loro migliori condizioni di spirito, per circostanze contingenti.

Solo così, secondo noi, ci spieghiamo l'inatteso, che dire, sensazionale scacco casalingo dei «bianchi» ed in maniera così netta e indiscutibile. Subito dopo però bisogna tener conto di un altro fattore. Bisogna tener conto cioè... della Cremonese. La squadra grigio-rossa, ricordiamoci, era reduce da un altro non meno inaspettato successo: otto giorni prima essa, infatti, batteva sul suo campo un altro squadrone, il Padova. Due vittime illustri, nel giro di una settimana.

Per giungere a tanto, evidentemente, non è sufficente avere dinanzi a sè degli avversari giù di spirito. Occorre qualcosa di più, occorre intraprendenza, volontà, ordine nei reparti, cuore e fiducia in se stessi. E' quello che sta dimostrando da due domeniche la Cremonese, dopo un non breve periodo di grigiore. La compagine sembra aver ritrovato il vigore agonistico e il rendimento che la fece distinguere all'inizio del campionato. I due ambiti successi recenti poi serviranno ad incitare ancor più i grigio-rossi.

Che dire dello Spezia? L'attuale sconfitta amareggerà alquanto i simpatici «aquilotti» ed il loro pubblico, abituato ai successi continuati dei loro beniamini. Ma noi vogliamo credere in una brutta parentesi della loro brillante carriera, parentesi che sarà presto cancellata e dimenticata, perchè le forze e le possibilità degli spezzini rimangono intatte. Si capisce che il compito si presenta ora più gravoso perchè recuperare il terreno perduto è sempre impresa ardua e gli avversari son più difficili. Ma essi, ripetiamo, posseggono i mezzi per farlo.

Naturalmente, la sorprendente sconfitta dello Spezia ha portato ad una piccola rivoluzione in testa alla classifica, che è ora la seguente:

Pro Patria p. 28; Modena 27; Napoli e Spezia 26; Pisa 25; Padova 24; Brescia 23; Fanfulla e Cremonese 22; Anconitana 20; Udinese e Novara 19; Pescara 18; Alessandria 16; Siena e Savona 15; Palermo 14; Mater 13. A creare... la rivoluzione ha contribuito anche, occorre dirlo subito, la nettissima, e in parte imprevista appunto perchè così chiara, vittoria del Modena sul Pisa (3-0) dopo una partita burrascosa che ha visto 4 espulsioni.

Il Modena, squadra del momento, ha confermato così i suoi precedenti e s'installa ora sola alle spalle della capolista. Dove vogliano arrivare i «canarini» è ormai chiaro a chiunque: il secondo posto privilegiato della graduatoria ormai ce l'hanno e toglierli di lì farà caldo assai. Per di più la loro prima linea adesso segna (ieri Zironi, tanto per cambiare, ha messo al proprio attivo altre due reti, piazzandosi alle spalle del fanfullino Galianti nella classifica dei cannonieri) e in questo modo il Modena va sistemando anche il suo quoziente-reti, che era piuttosto malandato.

Con il Modena si fa pure avanti l'altra retrocessa, il Napoli, che ha battuto, sia pure a fatica, il coraggioso Novara (2-1). E' un altro squadrone che mette innanzi le sue pretese e non sarà facile... dissuaderlo dal suo proposito, tanto più che gode del vantaggio di dover recuperare ancora una partita col Palermo. La Pro Patria, la solitaria e tenace capolista, invece, si è imposta senza eccessive difficoltà sul terreno della sfortunata Alessandria (5-1) confermando il suo grado attuale di rendimento e smentendo nel contempo alcune voci che la davano leggermente in declino. A sua volta il Brescia ha fermato inaspettatamente la marcia ascensionale del Pescara (3-1) che durava ormai da cinque domeniche. Sfentato il successo dell'incerto Padova sulla sempre coriacea Udinese (2-0).

Le squadre di coda se le sono prese tutte, ad eccezione del Siena... che ha battuto la compagnia di ventura Mater per 2-1. Così il Savona è uscito dal campo dell'Anconitana con un secco 0-4 al passivo e lo sfortunato Palermo è stato battuto per 3-1 dal Fanfulla. La situazione in questo settore della classifica rimane così immutata, almeno per il momento, cioè aspettando l'esito delle partite di recupero (due per il Palermo e due per il Siena). Per domenica sono attesi: Udinese-Spezia, Pescara-Modena e Fanfulla-Napoli.

Mar

Il Campionato in cifre

Media

Dopo oltre un mese e mezzo, e precisamente dal 3 gennaio, il Livorno è nuovamente riuscito a vincere sul proprio terreno, di fronte al Bologna, mantenendosi così in perfetta media da scudetto. Al secondo posto di questa speciale graduatoria figurano il Torino e l'Ambrosiana, a —3. Indi vengono la Juventus a —5; Genova —7; Bologna —8; Lazio —9; Atalanta e Milano —10; Fiorentina —11; Bari —13; Roma —14; Triestina e Liguria —16; Vicenza —19; Venezia —20.

Campi inviolati

L'ultimo terreno immune da sconfitta, quello della Fiorentina, è stato violato ieri, ad opera del Torino. Così quest'anno il campionato non potrà chiudersi con squadre che hanno mantenuto il proprio campo senza sconfitte, e ciò è un fatto quasi nuovo nella storia del campionato a girone unico. Infatti, ad eccezione del torneo 1929-30, anno in cui tutte le diciotto squadre concorrenti conobbero una o più sconfitte, in tutti gli altri campionati ci fu almeno una squadra che terminò col proprio terreno inviolato. E' interessante esaminare la tabella al riguardo: vi si rileva che a volte squadre modeste sono riuscite a non perdere in casa. Nella tabella indichiamo, fra parentesi, il posto occupato nella classifica finale dalle singole squadre:

1929-30: Ambrosiana (1ª), Genova (2ª), Torino (4ª), Napoli (5ª), Roma (6ª): 1 sconfitta.

1930-31: Bologna (3ª): 0 sconfitte; Juventus (1ª), Roma (2ª): 1 sconfitta.

1931-32: Bologna (2ª): 0 sconfitte; Juventus (1ª), Ambrosiana (6ª), Torino (8ª), Napoli (9ª): 1 sconfitta.

1932-33: Juventus (1ª): 0 sconfitte; Bologna (3ª): 1 sconfitta.

1933-34: Juventus (1ª): 0 sconfitte; Napoli (3ª), Bologna (4ª): 1 sconfitta.

1934-35: Juventus (1ª): 0 sconfitte; Ambrosiana (2ª), [illegible]: 1 sconfitta.

1935-36: Triestina (6ª): 0 sconfitte; Bologna (1ª), Torino (3ª), Ambrosiana (4ª), Juventus (5ª), Lazio (7ª), Genova (8ª): 1 sconfitta.

1936-37: Lucchese (7ª): 0 sconfitte; Bologna (1ª), Lazio (2ª), Milano (4ª), Juventus (5ª): 1 sconfitta.

1937-38: Napoli (10ª): 0 sconfitte; Ambrosiana (1ª), Bologna (5ª), Triestina (8ª), Lazio (9ª), Lucchese (14ª): 1 sconfitta.

1938-39: Juventus (8ª), Bari (11ª): 0 sconfitte; Bologna (1ª), Ambrosiana (3ª): 1 sconfitta.

1939-40: Bologna (3ª): 0 sconfitte; Ambrosiana (1ª), Juventus (3ª), Lazio (4ª): 1 sconfitta.

1940-41: Bologna (1ª), Venezia (12ª): 0 sconfitte; Triestina (9ª), Livorno (13ª): 1 sconfitta.

1941-42: Torino (2ª), Lazio (9ª): 0 sconfitte; Roma (1ª), Juventus (6ª): 1 sconfitta.

Juventus e Lazio

Non è la prima volta che, in incontri di campionato, alla Lazio riesce un bel colpo, come quello di ieri, sul terreno dei bianconeri. Già nel 1931, e precisamente il 27 dicembre, gli azzurri vinsero in casa juventina per 3-1. Tale partita è rimasta memoranda giacchè ha segnato per gli zebroni torinesi l'ultima loro sconfitta interna fino al 29 marzo 1936. Un periodo aureo di inviolabilità, dunque, durato la bellezza di quattro anni e quattro mesi, nel corso del quale la Juventus disputò 71 partite, interne s'intende, ottenendo 58 vittorie e 13 risultati di parità, segnando 217 reti (media 3,05 per partita) e subendone 47 (media 0,66).

A distanza di tanti anni, dodici all'incirca, la Lazio ha nuovamente vinto in casa juventina. Sarà, questo, come allora, l'inizio d'una nuova serie favorevole della «zebra»?

Del resto la vittoria a Torino della Lazio, pur non essendo stata pronosticata da nessuno, era nella... fatalità. I bianconeri, quest'anno, non riescono a dirla con gli azzurri. Nella Coppa Italia, proprio allo Stadio Mussolini, negli ottavi di finale, la Juventus è stata eliminata, appunto dalla Lazio, per 3-2; nell'incontro di andata dell'attuale campionato si è avuto il successo dei romani per 5-3. Infine, a conferma, il risultato di ieri.

Granata e viola

E' la quarta volta che il Torino riesce a vincere in casa della Fiorentina mentre, invece, i viola a Torino non hanno finora potuto ottenere che un pareggio. Bilancio a netto favore dei granata, dunque, che su ventidue incontri ne hanno vinti ben 14 (10 in casa e 4 a Firenze) e pareggiati 3 (1 e 1), mentre i successi dei viola non sono che 5, tutti interni.

Presentiamo lo specchietto dei risultati, anno per anno:

	*Fior.-Torino	*Torino-Fior.
1931-32:	4-0	1-0
1932-33:	0-1	3-0
1933-34:	1-1	4-1
1934-35:	4-0	1-0
1935-36:	0-3	5-0
1936-37:	1-0	0-0
1937-38:	1-2	2-0
1939-40:	3-2	2-1
1940-41:	2-1	6-0
1941-42:	2-1	5-1
1942-43:	2-3	6-0
Totali reti	20-15	35-7

Marcatori

Il centrattacco della Roma, Amadei, ha segnato quattro reti portandosi così d'un solo balzo verso i primi posti della classifica. Trevisan, con la sua ormai abituale rete, ha mantenuto il proprio vantaggio sulla coppia Sentimenti-Piola che ha, essa pure, compiuto un passo in avanti:

Con 18 reti: Trevisan (Genova).

Con 16 reti: Sentimenti III (Juventus) e Piola (Lazio).

Con 12 reti: Amadei (Roma).

Con 11 reti: Piana (Livorno).

Con 10 reti: Gaddoni (Ambrosiana), Ferraris (Torino).

Con 9 reti: Gabetto (Torino), Candiani (Ambrosiana), Gè (Atalanta), Conti (Genova), Marchi e Biavati (Bologna), Alberti (Venezia), Lushta (Juventus).

Con 8 reti: Mezzana (Juventus), Menti (Torino).

r. r.

Postazione di artiglieria costiera in Corsica

Nostri soldati durante un'esercitazione di tiro in una postazione d'artiglieria della difesa costiera sul litorale della Corsica. (Telefoto R. G. Luce - Pavanello a «Stampa Sera»)

STAMPA SERA

IN PRIMA LINEA

Il posto più avanzato di una posizione ad istrice tedesca su cui premono da tre lati le forze russe. Il soldato in vedetta veglia nella trincea pronto a dare il segnale d'allarme

Si prepara uno sbarramento aereo

Nostri soldati specializzati durante gli ultimi preparativi per costituire uno sbarramento aereo in un porto (Telefoto R. G. Luce a «Stampa Sera»)

Carri armati e truppe dell'Asse nelle strade e nei villaggi della Tunisia

A sinistra: sullo sfondo d'una brulla altura caratteristica del paesaggio tunisino una colonna di carri armati e di motorizzati tedeschi è in marcia per raggiungere le posizioni di prima linea. A destra: una pattuglia di nostri soldati durante una breve sosta in un villaggio dell'interno in cui la vita procede regolarmente non ancora sfiorata dal fragore della guerra

Il pallone non è entrato

Dante Costagliola, portiere del Bari, ha salvato un sicuro gol nella partita con l'Ambrosiana ieri disputata all'Arena

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

UN COMUNICATO DI TOKIO

L'occupazione di Kuang Ciau è avvenuta in pieno accordo col Governo francese

Tokio, lunedì sera.

Il Quartier Generale Imperiale comunica:

«In pieno accordo col Governo francese, forze dell'Esercito e della Marina giapponesi sono entrate, nella mattinata del 21 febbraio, nelle Concessioni francesi della baia di Kuang Ciau».

In merito a quest'operazione, da fonte competente viene, poi, reso noto quanto segue:

«Recentemente era stato constatato che il regime di Ciung King aveva degli interessi nella zona francese di Kuang Ciau Uan. Pertanto, in pieno accordo col Governo francese, il 16 febbraio, all'alba, reparti dell'esercito e unità della marina giapponesi hanno sferrato un attacco di sorpresa contro quella città e contro la penisola di Leit Ciau, occupandole nel corso della stessa giornata. Il 21 febbraio, alle ore 14, le truppe nipponiche sono entrate ufficialmente nella zona di Kuang Ciau Uan. Anche i dintorni della città sono stati occupati.

«In questi ambienti si fa notare che l'operazione è stata compiuta col pieno consenso del Governo francese e non è, quindi, affatto da raffrontare coll'aggressione britannica contro l'isola di Madagascar».

Dal fronte birmano si apprende, frattanto, che cacciatori nipponici hanno abbattuto ieri tre apparecchi del tipo «Hurricane» che avevano tentato di operare un attacco contro Arakan (Mrohaung) al nord di Akyab.

Liberali ecuadoriani arrestati a Quito sotto accusa di complotto

Buenos Aires, lunedì matt.

Notizie da Quito dicono che numerosi uomini politici liberali sono stati arrestati per ordine del Governo, sotto l'accusa di aver ordito un complotto per rovesciare l'attuale regime. Già l'anno passato era stato organizzato un colpo di Stato per rovesciare il Governo e il Presidente della Repubblica, Rio.

A parte certe divergenze su problemi di politica interna, si crede che l'agitazione dei liberali sia dovuta all'opposizione che essi continuano a manifestare di fronte all'accordo di frontiera concluso l'anno scorso col Perù.

Soddisfazione bulgara per il discorso di Saragioglu

Sofia, lunedì sera.

I giornali sottolineano che il recente discorso di Saragioglu sulla politica estera turca è stato accolto con soddisfazione generale in Bulgaria.

I BUONI DEL TESORO 1951

I premi minori

Roma, lunedì sera.

Sono continuate stamane le estrazioni dei premi assegnati ai Buoni del Tesoro novennali di scadenza 15 settembre 1951.

SERIE A-9

Due premi da L. 100.000

882.258 — 1.791.018

Quattro premi da L. 50.000

1.514.603 — 64.689

1.174.139 — 1.060.610

Cinquanta premi da L. 10.000

1.268.626	1.128.804	1.412.819
1.486.275	764.954	567.812
1.572.380	78.115	1.811.196
1.074.341	1.600.686	979.572
749.483	877.264	1.488.490
1.276.[illegible]	980.608	183.743
1.531.390	1.969.375	216.661
1.072.085	1.027.725	1.831.442
1.442.461	387.426	1.568.595
1.360.342	185.410	1.027.244
163.540	1.788.064	86.382
875.872	609.000	1.847.084
1.172.542	1.659.482	885.653
1.240.939	1.235.999	840.575
1.040.623	1.944.348	1.877.804
1.326.034	1.109.962	894.846

637.331 — 1.712.993

SERIE A-10

Due premi da L. 100.000

1.238.333 — 1.880.122

Quattro premi da L. 50.000

734.899 — 209.638

1.383.094 — 1.018.452

Cinquanta premi da L. 10.000

1.910.858	847.359	1.688.096
1.702.082	917.707	1.147.669
738.240	[illegible]	[illegible]
1.376.007	1.420.734	1.309.111
720.390	1.826.283	1.616.376
515.131	1.705.926	484.110
430.024	1.895.775	1.669.605
1.374.543	252.196	87.836
1.744.030	606.091	891.630
951.787	798.243	221.445
1.851.279	1.039.720	1.868.210
990.574	610.272	356.765
751.422	1.717.378	1.703.891
878.685	448.073	450.729
883.625	1.348.139	1.802.712
1.835.440	1.679.696	1.300.359

925.602 — 1.032.693

Le direttive di Vidussoni al presidente della Confederazione degli agricoltori

Roma, lunedì sera.

Il Segretario del P. N. F. ha ricevuto alla sede Littoria il camerata Frattari, presidente della Confederazione fascista degli agricoltori, che gli ha presentato i membri della Giunta esecutiva confederale ed ha brevemente riferito sull'opera svolta dalla Confederazione nei vari settori.

L'Ecc. Vidussoni, nel prendere atto del lavoro compiuto, ha impartito le direttive per l'azione futura, che deve essere informata alla realtà eroica della guerra, impegnando i dirigenti e gli agricoltori a dedicare sempre più, con immutata passione, le proprie energie migliori al servizio del Regime.

In un alloggio veneziano

Due coniugi morti asfissiati per esalazioni di gas

Venezia, lunedì sera.

In una casa del sestiere di Cannaregio, al numero 1704, è accaduta una duplice mortale sciagura. I coniugi Giovanni Pulin di 55 anni e Oranda Benvenuta di 64 anni sono stati rinvenuti asfissiati nella loro stanza da letto. Essi si erano ritirati alle ore 21,30 di sabato nella loro camera da letto. Ieri, verso mezzogiorno, una coinquilina, non vedendoli uscire, bussò ripetutamente all'uscio senza ottenere alcuna risposta.

Impressionata e avvertendo un forte odore di gas, la donna diede l'allarme e la polizia, accorsa prontamente, forzato l'uscio dell'appartamento si trovò di fronte ai cadaveri dei due Pulin. La moglie era stesa sul letto mentre il marito giaceva in camicia in mezzo alla stanza. Evidentemente il Pulin, avvertendo il grave pericolo, aveva tentato di aprire la finestra ma senza riuscirvi.

Il Concorso lirico interprovinciale a Pavia

Pavia, lunedì sera.

Dinanzi alla commissione dell'O.N.D. radunata nei locali del Circolo del Littorio, ieri mattina si è svolto il concorso lirico interprovinciale per la selezione di quegli elementi che dovranno poi presentarsi alle definitiva prova nazionale per poter essere in seguito ammessi alla ribalta. Dei dodici concorrenti, cinque superarono felicemente la prova e cioè Campanini Primo di Pavia, Panizzi Lucia di Como, Simonetti Bianca Maria di Brescia, Zanaboni Angelo di Pavia e Milioni Oreste di Piacenza.

Due giovani morti per lo scoppio di un residuato

Civitavecchia, lunedì sera.

In località Foce del Mignone alcuni giovani, trovato un residuato di guerra, si davano a percuoterlo provocandone lo scoppio. Quattro di essi vennero investiti dalle schegge; due, Giarretti Santo e Rossi Costante sono deceduti dopo alcune ore all'ospedale per le ferite riportate.

Si frattura una gamba cadendo da un carro

Cantù, lunedì sera.

Il bambino Giuseppe Testori di Rodolfo, di anni 8, nato a Casnate e residente a Cucciago, è stato ricoverato al nostro Ospedale con la gamba sinistra fratturata. Il Testori è caduto malamente dal carro dello zio Carlo Colombo, sul quale era salito per giuocare.

Ospita una sconosciuta che partorisce una bimba e poi scompare

Bari, lunedì sera.

Un singolare caso è accaduto all'ostetrica Maria Trentini la quale nella propria abitazione di Molfetta si è vista presentare ieri una donna sconosciuta già in preda alle doglie del parto. La Trentini assisteva la partoriente che dava alla luce una bimba, quindi si recava in casa di una vicina per procurarsi la biancheria necessaria.

Ritornata mezz'ora dopo, constatava con sorpresa che la donna si era allontanata lasciando sul letto la bimba che è stata consegnata al reparto maternità dell'ospedale.

Un carrettiere senza pietà

Infierisce su una bestia ed è tratto in arresto

Cantù, lunedì sera.

Un gruppo di undici equini, diretti al macello di Como, proseguiva da Casili sulla strada provinciale, ma ad un certo punto ha dovuto rallentare la sua marcia a causa di un somaro che si ostinava a non camminare e non aveva tutti i torti. La mandra dopo un lungo viaggio in ferrovia, era giunta a Monza e da Monza aveva proseguito lungo la strada percorrendo una quarantina di chilometri a piedi ed a stomaco vuoto da almeno tre giorni. Fu allora che uno dei conducenti, tale Francesco Angelo Marchesi fu Giacomo da Arcore, cominciò ad infierire contro la povera bestia renitente e con un nodoso bastone la percosse senza pietà fino a che la vide stramazzare a terra con una larga e profonda ferita. Intervenuti i Carabinieri e accertata la verità dei fatti, il somaro fu trasportato al macello per essere abbattuto mentre il Marchesi è stato arrestato.

Mortale sciagura presso una teleferica

Como, lunedì sera.

In località [illegible] del comune di Gravedona, il boscaiolo Silvio De Marzio di Giuseppe, di anni 34, mentre si trovava alla stazione d'arrivo di una rudimentale teleferica usata per il trasporto della legna, veniva investito dal filo a sbalzo. In seguito alle gravi lesioni e fratture riportate il De Marzio poco dopo decedeva.

Bottino conquistato a Gafsa e Sbeitla

Materiale bellico di origine americana catturato dalle truppe italiane nei recenti vittoriosi scontri in Tunisia che hanno portato alla conquista di Gafsa e Sbeitla (Telefoto R. G. Luce a «Stampa Sera»)

Due venditori ambulanti poco onesti

Una serie di denunce nell'Alessandrino per vendita di stoffe a prezzi maggiorati

Alessandria, lunedì sera.

Recentemente i carabinieri fermavano in territorio di Cassine due venditori ambulanti di stoffe, Alfredo Mollo, di 44 anni, da Bistagno, e Giovanni Garino, di 45 anni, da Roccabruna, entrambi dipendenti dalla ditta diretta da Carlo Bozzano, nato a Dronero e residente a Cuneo, commercianti in tessuti. L'arma aveva accertato che erano stati venduti quattro tagli di stoffa per abiti da uomo e da donna a prezzi maggiorati e senza ritirare al completo i punti della tessera di abbigliamento. Tanto il Mollo come il Garino percepivano uno stipendio mensile di lire cinquecento, più l'otto per cento sui contratti eseguiti per conto del Bozzano.

Costui, interpellato dai carabinieri, ammetteva che i tessuti erano stati venduti dai suoi dipendenti a prezzi maggiorati, giustificando il suo procedere col fatto che le ditte fornitrici della stoffa rilasciavano le fatture regolari per la merce venduta, ma pretendevano sottomano una seconda somma. Intanto si procedeva al sequestro delle stoffe già esitate e della cifra di incasso relativa per l'importo di circa 3000 lire; inoltre si sequestravano tutti i tessuti in possesso del Mollo e del Garino, i quali sono stati denunciati all'autorità giudiziaria di Alessandria, unitamente al Bozzano, nella cui abitazione sono stati sequestrati una trentina di tagli di vestiti da uomo e da donna.

Dalle indagini esperite si è pure appreso come identica attività commerciale sia stata svolta dai predetti venditori in numerosi altri comuni dell'Alessandrino e dell'Astigiano. Inoltre sono stati denunciati i gerenti responsabili delle ditte Paolo Fassino, da Saluzzo, e Leone Miroglio, da Cuneo, fornitrici del Bozzano, anch'esse per maggiorazione di prezzi; sembra però che i titolari abbiano escluso energicamente questa circostanza.

Alessandria in onore della sua celeste Patrona

Alessandria, lunedì sera.

Ricorre quest'anno il centenario dell'incoronazione della beata Vergine della Salve, la patrona di Alessandria, incoronazione effettuata nell'attuale piazza Vittorio Emanuele da re Carlo Alberto. A ricordo di questo grandioso avvenimento, in relazione alle esigenze attuali, si è iniziata da stamane una speciale settimana dedicata alla preghiera e per implorare la materna benedizione della Madonna sui combattenti e per mantenere su Alessandria la protezione della sua celeste patrona. La manifestazione di stamane è terminata con un pellegrinaggio di fedeli assai numeroso della parrocchia di S. Alessandro e si ripeterà ogni giorno per tutta la settimana, per concludersi con un ultimo pellegrinaggio alla Cattedrale ove è deposto e venerato il simulacro della Madonna della Salve.

Il cadavere di un uomo nella griglia di un canale

Mondovì, lunedì sera.

L'operaio Antonio Gandoldi di Morozzo, procedendo alla pulizia della griglia del canale di irrigazione che da Carrù conduce a Magliorero, rinveniva impigliato nella griglia stessa il cadavere di un uomo, identificato poi per tale Francesco Lorenzo Rossi, di 63 anni, abitante alla cascina Viazzola del comune di Morozzo. L'inchiesta subito iniziata ha escluso che la morte del Rossi, che risale a circa ventiquattro ore, possa imputarsi ad azione criminosa ed ha stabilito che l'uomo ha trovato la morte in seguito ad accidentale caduta nel canale.

Un morto sulla strada

Mondovì, lunedì sera.

Nel tardo pomeriggio di ieri alcuni passanti rinvenivano lungo la strada che da Frabosa Sottana conduce alla frazione detta delle Piane, il cadavere di un uomo. Avvisato il Comando dei Reali Carabinieri di Frabosa Soprana, il morto veniva identificato per tale Giuseppe Roatta, di anni 60, del luogo. La visita del medico legale ha assodato che la morte del Roatta deve attribuirsi a paralisi cardiaca.

Il passo del Melogno riaperto al transito

Savona, lunedì sera.

Il passo del Melogno che, a causa delle abbondanti nevicate di alcuni giorni fa, era stato chiuso al transito, è ora stato nuovamente riaperto. Infatti la corriera Finale-Ligure-Bardineto-Calizzano ha iniziato il regolare servizio che prima era svolto per Savona e Millesimo.

Raduni bovini

ALESSANDRIA. — Calendario raduni bovini da macello: 22 febbraio a Castelletto, capi 60, e a Arquata, capi 50; 23 a Predosa, capi 70, e Gamalero, capi 40; 24 Tortona, capi 100 e Carpeneto, 50.

CRONACA

La disgrazia di un torinese a Pietra Ligure

Nel salvare il fratellino precipita in un burrone fratturandosi una gamba

Ci comunicano da Savona:

Il giovane Antonio Rizzatti, di anni 15, da Torino e attualmente domiciliato a Pietra Ligure, mentre stava seduto sulla soglia di casa sita in frazione di Isallo, notava che il proprio fratellino Sergio, di anni 5, si dirigeva verso un punto del terreno che strapiomba verticalmente. Intuendo il grave pericolo che incombeva sul piccino, gli correva dietro e riusciva a trattenerlo proprio quando il piccolo stava per precipitare. L'Antonio, però, inciampicando in un tronco, precipitava egli stesso nel piccolo burrone, compiendo un salto di parecchi metri e riportando la frattura della gamba sinistra e contusioni in varie parti del corpo. Trasportato all'ospedale, dopo le cure del caso è stato giudicato guaribile in 60 giorni salvo complicazioni.

BORSE

TORINO, 22 febbraio.

TITOLI	Prezzi	Offerta	TITOLI	Prezzi	Offerta
Rend. 3½	85 90	86 —	Marelli	138 —	138 —
Id. f. c.	80 —	80 —	Fiat	[illegible]	[illegible]
Red. 3½	78 90	77 75	Isotta	106 —	106 —
Id. f. c.	77 —	77 25	Savigl.	1325	1325
Rend. 5%	97 90	[illegible]	[illegible]	332 —	[illegible]
Id. f. c.	98 —	[illegible]	Incet	180 —	180 —
Red. 5%	94 50	[illegible]	Montecat.	340 —	[illegible]
Id. f. c.	94 00	[illegible]	Finsider	[illegible]	[illegible]
B.T. '43 II	99 50	[illegible]	Ilva	[illegible]	[illegible]
Id. '44	99 50	[illegible]	Ansaldo	197 —	197 —
Id. '45	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. '50 I	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. '50 II	[illegible]	[illegible]	Cotonificio?	300 —	[illegible]
Id. '51	[illegible]	[illegible]	Fiume	[illegible]	[illegible]
Ferr. 3%	[illegible]	[illegible]	V. Lanza	[illegible]	[illegible]
Iri 4½%	[illegible]	[illegible]	Cir	[illegible]	[illegible]
Elter 4½	[illegible]	[illegible]	Schiapp.	[illegible]	[illegible]
Trim. 4½	[illegible]	[illegible]	Paracc.	[illegible]	[illegible]
Trif. 4½	[illegible]	[illegible]	M. Lanza	[illegible]	[illegible]
Tor. 4½	[illegible]	[illegible]	Anic	[illegible]	[illegible]
Id. 5% '33	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. 5% '37	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
S. Paolo 4	[illegible]	[illegible]	Ambiale?	[illegible]	[illegible]
Id. 3½ %	[illegible]	[illegible]	Montecat.	[illegible]	[illegible]
Miglior. 4	[illegible]	[illegible]	Acqua P.	[illegible]	[illegible]
Ass. Gen.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Mediterr.	[illegible]	[illegible]	V. Unica	[illegible]	[illegible]
Meridion.	[illegible]	[illegible]	Snia	[illegible]	[illegible]
Nav. A. I.	[illegible]	[illegible]	Westing.	[illegible]	[illegible]
Tor. Nord	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
N.-Biella	[illegible]	[illegible]	Frist	[illegible]	[illegible]
Italgas	[illegible]	[illegible]	Saffa	175 —	175 —
Sip	[illegible]	[illegible]	Talco Gr.	[illegible]	[illegible]
Dinel	[illegible]	[illegible]	Viscia	[illegible]	[illegible]
P.O.E.	[illegible]	[illegible]	Bilba	[illegible]	[illegible]
Valdarno	[illegible]	[illegible]	Standard	[illegible]	[illegible]
Merid. El.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sade	300 —	300 —	Cart. Ital.	[illegible]	[illegible]
Ceat	[illegible]	[illegible]	Burgo	[illegible]	[illegible]
Siet	1100	1100	Ferro. R.	[illegible]	[illegible]
Emo	[illegible]	[illegible]	—	—	—

Cambi: Svizzera 441.

MILANO, 22. — [illegible]

MILANO, 22. — Anche in questa prima riunione di settimana il volume di scambi è stato limitatissimo e le variazioni insignificanti anche nei titoli di Stato dove si nota un maggior interessamento solo per il Redimibile 3,50 % a 77,35, 77,30 per fine corrente mese. Ai listino vengono quotate come affari effettivamente conclusi fra gli azionari le Meridionali a 1735, Snia a 780, Ilva a 205, Montecatini a 261, Isotta a 105,50, Pignone a 109, Edison a 663, Sip a 106, Terni [illegible], Aniv a 79 e le Italcas a 26,10. Le Terni e le Ilva da oggi sono optate. Diritti piuttosto deboli e riporti nulli.

GENOVA, 22. — [illegible]

TRIESTE, 22. — [illegible]

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA